

MALANAPOLI Fari puntati sulla “mala” di Scampia, al setaccio il fortino del gruppo Raia: in manette il 30enne Nico Macchia

Assedio al clan degli Scissionisti

Blitz allo Chalet Bakù, scovate centinaia di dosi di “roba” e una Beretta pronta a sparare

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Un'azione d'impatto e condotta con tempestività chirurgica e strategica per riaffermare con forza la presenza delle istituzioni. A pochissime ore dal misterioso agguato in cui è rimasto gravemente ferito il ventiduenne Antonio Lucenti, i carabinieri hanno risposto subito con determinazione, accendendo i riflettori su una delle roccaforti più impenetrabili della camorra della periferia nord di Napoli.

Alle prime luci di ieri è scattata un'imponente operazione coordinata nel cuore di Scampia, all'interno del complesso di edilizia popolare noto come Chalet Bakù. L'area, storicamente considerata sotto il controllo del cartello Abete-Abbinante e oggi bunker del clan Raia, altro gruppo di vertice della galassia scissionista legata agli Amato-Pagano, è stata teatro di un blitz senza sconti. Un'azione, quella condotta dai militari dell'Arma, che ha portato all'arresto del trentenne Nico Macchia, già noto alle forze dell'ordine per via dei suoi numerosi guai con la legge, sorpreso con una pistola semiautomatica carica e pronta all'uso, ma anche con un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti pesanti e leggeri.

L'operazione è il frutto della meticolosa attività info-investigativa portata avanti dai carabinieri della Stazione di Napoli Scampia insieme ai colleghi del Nucleo operativo di Napoli Stella. I militari dell'Arma, muovendosi con estrema perizia e perfetta conoscenza del territorio, hanno cinturato in pochissimi minuti lo stabile di via Federico Fellini. Con un'azione combinata che non ha lasciato spazio a vie di fuga, i carabinieri hanno fatto irruzione nell'appartamento di Macchia: la rapidità e l'effetto sorpresa del dispositivo dell'Arma hanno letteralmente paralizzato il pregiudicato, precludendogli sul nascere qualsiasi tentativo di reazione o di disfarsi del materiale illecito. Il lavoro minuzioso e professionale svolto dai



— L'operazione è stata condotta dai carabinieri della Stazione Scampia e del Nucleo operativo Stella; nel riquadro l'arrestato Nico Macchia

NOTTE HORROR TRA LE STRADE DELL'AREA EST, NEL MIRINO DEL MALVIVENTE UNA COPPIA DI RAGAZZI: SALVATI DALLA POLIZIA

Prima li rapina, poi prova a violentarla: preso 34enne

NAPOLI. Un intervento rapido e provvidenziale assicura alla giustizia uno specialista delle rapine. Giovedì notte gli agenti dell'Upg e della Squadra volante del commissariato San Giovanni-Barra hanno tratto in arresto Mounir Bentiba, 34 anni, bloccando una pericolosa escalation di violenza.

L'allarme è scattato intorno alle 3.40 in via Pasquale Ciccarelli, nei pressi dell'Asl. L'uomo, forte di un lungo curriculum criminale, aveva avvicinato con la scusa di una sigaretta due giovani seduti su uno scooter, minacciandoli di morte e simulando di avere una pistola. Dopo essersi fatto consegnare il denaro ed essere salito con la forza sul mezzo, Bentiba ha iniziato ad aggredire la ragazza, una venten-



ne, palmandola nelle parti intime, tentando di trascinarla a sé e proponendole avances sessuali. Mentre la giovane riusciva a dare l'allarme e inviare un messaggio di soccorso, il tempestivo coordinamento tra le pattuglie dell'Upg e le Volanti del commissariato San Giovanni-Barra ha consentito di cinturare la zona in pochissimi minuti. Raggiunto e bloccato dagli agenti, il trentaquattrenne africano ha opposto una violentissima resistenza, ferendo i poliziotti

con calci, pugni e sputi, fino a danneggiare la vettura di servizio. L'impeccabile sangue freddo e la fermezza del personale della polizia di Stato hanno permesso di mettere in sicurezza le vittime, recuperare la refurtiva e assicurare alla giustizia il balordo.

militari durante la perquisizione domiciliare ha ben presto dato i suoi frutti, consentendo di smantellare un potenziale pericolo per la sicurezza pubblica. Nascosta nell'abitazione, i carabinieri hanno scovato un'arma micidiale: una pistola Beretta calibro 7,65 con matricola abrasa, il colpo in can-

na e pronta al fuoco. Parallelamente, gli uomini dell'Arma hanno individuato un vero e proprio deposito della droga pronto a rifornire le piazze di spaccio: sequestrati quasi 12 grammi di eroina, 93 grammi di hashish e 20 grammi di crack, oltre al materiale di precisione per il confeziona-

mento delle dosi e a denaro contante ritenuto provento dell'attività criminale. Schiacciato dal quadro probatorio a prova di equivoco ricostruito dai carabinieri, Nico Macchia è stato tratto in arresto e condotto nella casa circondariale di Poggioreale, dove resta a disposizione dell'au-

torità giudiziaria. L'intervento testimonia ancora una volta la costante vigilanza, la prontezza operativa e l'impegno profuso quotidianamente dall'Arma dei Carabinieri per sradicare il crimine organizzato e restituire legalità e sicurezza ai cittadini di Scampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA Stop alle chiamate a Secondigliano, il jammer funziona. Il sottosegretario Balboni: «Fermati già 24mila tentativi»

Telefoni in carcere, boom di accessi clandestini

NAPOLI. I 24mila tentativi di accesso a cellulari e altri dispositivi che sono stati bloccati l'altro ieri dagli jammer rappresentano un record, annunciato dal sottosegretario alla Giustizia Alberto Balboni in conferenza stampa in prefettura a Napoli. Significa che la maggior parte dei detenuti nel penitenziario napoletano, circa 1500, ha cercato più volte di contattare familiari, conoscenti o affiliati allo stesso clan senza riuscirci. Ed è questo il punto più importante, come sottolinea il sindacato Uspg: «finora proprio grazie ai telefoni i mafiosi si sono tenuti in con-

tatto con l'esterno per ordinare azioni violente e gestire il gruppo. Siamo perciò soddisfatti, ma nelle carceri servono più agenti», commentano il presidente Giuseppe Moretti e il segretario regionale Ciro Auricchio. «Ieri (il 23 settembre, ndr) sono stati calcolati 24mila tentativi di accesso, andati tutti male perché c'era l'inibizione delle telecomunicazioni». Le parole di Balboni sono state pronunciate al Palazzo di Governo alla presenza del prefetto Michele Di Bari, ribadendo i dati forniti dal capo del Dap del ministero, Stefano Carmine De

Michele, sui risultati del sistema di inibizione collaudato in Italia per la prima volta nel carcere di Secondigliano. L'operazione ha richiesto lo spiegamento di 250 agenti di polizia penitenziaria per il rischio di disordini e proteste dei detenuti, che non si sono verificati. «Non sono 24mila i detenuti, ce ne sono 1.500 in tutto a Secondigliano», ha precisato il sottose-



gretario, aggiungendo: «Ma è chiaro che se un detenuto ci ha provato cento volte si fa presto ad arrivare a 24mila». Balboni poi ha spiegato che il sistema consente

comunque l'utilizzo dei cellulari da parte del personale autorizzato. «Un numero limitato di numeri telefonici può essere abilitato a oltrepassare la barriera», ha detto, sottolineando che proprio la necessità di garantire le comunicazioni di servizio ha contribuito alla complessità della messa a punto del sistema. A dimostrazione dell'efficacia degli jammer (che disturbano o bloccano le frequenze), nelle ore di sperimentazione le richieste dei detenuti di effettuare telefonate autorizzate sono quadruplicate.

LUSA
© RIPRODUZIONE RISERVATA